

*Sabato, 3 aprile.*

Sonnino, avuta analoga risposta da Salandra, telegrafa ad Imperiali che non ci è possibile accettare gli emendamenti elencati da Asquith a nome della Triplice Intesa. Egli scrive: « V. E. spiegherà a codesto Governo motivi per cui, ove le Tre Potenze mantengano i loro emendamenti, dobbiamo con rincrescimento ritirare tutte le nostre proposte considerandole come non avvenute ».

Sonnino appare nervoso, ma risoluto.

*Domenica, 4 aprile.*

G. mi dice che Dillon, proveniente da Londra, attualmente a Roma, afferma Grey avergli dato istruzioni di fare una campagna per una pace separata coll'Austria-Ungheria (1).

Nella stampa si sono accentuate in questi giorni discussioni sulle cose della Dalmazia. Sazonoff si lamenta del linguaggio dei giornali italiani. Ma Salandra, da Napoli, in un telegramma a Sonnino in data di ieri, fa osservare che tale linguaggio è stato provocato da giornali russi i quali pretendono slava tutta intera la costa orientale dell'Adriatico fino a parlare di Trieste slava. Salandra conclude testualmente: « Tale pretesa ci indurrebbe a parteggiare non contro, ma per l'Austria ».

*Martedì, 6 aprile.*

Carlotti ha insistito avant'ieri in un lungo ed animato colloquio con Sazonoff sul nostro punto di vista, e sulla grande portata dei vantaggi, probabilmente decisivi per la guerra, ottenibili col nostro intervento; che è ormai subordinato alla soluzione di questioni di ben secondaria importanza per la Triplice Intesa. Carlotti ha anche lasciato comprendere che le conversazioni di Londra correvano il rischio di essere interrotte, e forse terminate, qualora la Triplice Intesa persistesse nei suoi emendamenti. Ma Sazonoff « il cui linguaggio accalorato stava per assumere una vivacità maggiore e poco propizia ad una discussione fruttuosa, non ha nascosto che egli stimava esagerate le nostre domande e che se non nutrisse ancora la lusinga di vederci meno

(1) Cfr. Nota a pag. 70.